

La fiscalità delle imprese in Italia 2025

Executive Summary

Con il supporto di
amazon



La fiscalità delle imprese in Italia 2025¹

Executive Summary

La seconda edizione dello studio “La fiscalità delle imprese in Italia”, condotto dalla Luiss Business School, aggiorna l’analisi quantitativa della pressione fiscale effettiva e delle caratteristiche strutturali e finanziarie delle principali imprese italiane.

Lo studio, basato sull’analisi di 3.000 bilanci d’esercizio riferiti all’anno 2023, approfondisce, attraverso una lente comparativa, l’evoluzione del carico fiscale (complessivo, tributario e contributivo) in relazione alla redditività, alla struttura dei costi e alla dimensione delle imprese, con un focus particolare sul settore del commercio al dettaglio, in entrambe le sue componenti tradizionale e online.

L’obiettivo è duplice: da un lato, identificare le eventuali eterogeneità nella distribuzione del prelievo fiscale tra settori, territori e modelli di business; dall’altro, fornire un quadro aggiornato della performance economica dei principali attori produttivi, anche alla luce delle recenti trasformazioni normative che stanno ridefinendo il rapporto tra impresa e fisco.

Per quanto il commercio al dettaglio sia ormai “multicanale” imprese e consumatori vendono e acquistano indifferentemente sul canale fisico e online², la ricerca dedica particolare spazio al commercio al dettaglio on-line, allo scopo di verificare se il settore è soggetto a peculiarità dal punto di vista del trattamento tributario.

¹ Il rapporto è stato realizzato da Luiss Business School con il supporto di Amazon. Tuttavia, lo studio va inteso come assolutamente indipendente. Le affermazioni che contiene sono attribuibili solo a Luiss Business School e non sono mai da riferire ad Amazon, ai clienti della società o ai corporate partners che la affiancano nei suoi progetti.

² Si vedano per esempio, gli studi di Netcomm (2024), *NetRetail 2024 | Gli Acquisti Digitali degli Italiani*; The European House Ambrosetti (2023), *E-commerce: percezioni ed evidenze sui benefici per i cittadini, le imprese e l'economia italiana*; Fondazione de Gasperi (2023), *L'evoluzione dell'e-commerce: tra falsi miti ed evidenze*; Compass Lexecon (2023), *Indagine sul Multi-homing degli utenti delle aziende di e-commerce*; NOMISMA (2023), *Il contributo di Amazon nell'innovazione di impresa: la ricerca Nomisma*

In dettaglio l'analisi mira a valutare l'incidenza del carico fiscale e ad esaminare gli indicatori principali del bilancio delle prime 3.000 aziende operanti in Italia, classificate per settore di appartenenza. I dati sono stati raccolti utilizzando il database Aida,³ con riferimento al periodo 2016-2023. I settori esaminati comprendono agricoltura, alloggio e ristorazione, commercio (al dettaglio e all'ingrosso), costruzioni, settore immobiliare, informatica, servizi personali, telecomunicazioni, trasporti e utilities. Il sottoinsieme del commercio al dettaglio è stato analizzato distinguendo le imprese attive in canali "offline" da quelle che operano principalmente in modalità digitale, sulla base delle dichiarazioni ATECO e delle caratteristiche del modello di business emergenti dai bilanci.

Nell'ambito dell'analisi finanziaria, vengono calcolati diversi indicatori al fine di comprendere a fondo le dinamiche e le prestazioni dei settori economici presi in esame. Questi indicatori includono tra gli altri il carico fiscale complessivo rispetto al valore aggiunto⁴ e il carico fiscale complessivo in relazione ai ricavi.⁵

La struttura formale del sistema tributario italiano, con particolare riferimento a IRES e IRAP, non opera distinzioni esplicite tra imprese tradizionali ed e-commerce. Tuttavia, si evidenziano importanti differenze sul piano degli adempimenti e della concreta attuazione del prelievo, soprattutto in materia di IVA, dove la crescente responsabilità attribuita alle piattaforme digitali e ai marketplace produce una sovraesposizione fiscale, in termini sia quantitativi che organizzativi, delle imprese operanti nel commercio online. Inoltre, l'applicazione di regimi speciali come la Digital Services Tax e il Pillar II della Global Minimum Tax, riservati a imprese di grandi dimensioni attive nel digitale, ha introdotto ulteriori livelli di complessità che rendono il quadro fiscale sempre più articolato per determinati segmenti produttivi.

³ AIDA è la banca dati, realizzata e distribuita da Bureau van Dijk S.p.A., contenente i bilanci, i dati anagrafici e merceologici di tutte le società di capitale italiane attive e fallite (ad esclusione di Banche, Assicurazioni ed Enti pubblici).

⁴ Questo indicatore, rappresentato dal rapporto tra la somma delle imposte sul reddito (IRES e IRAP) e degli oneri sociali e il Valore Aggiunto, fornisce una misura del carico fiscale totale sostenuto dal settore. Il Valore aggiunto: rappresenta la misura principale della capacità contributiva di un'azienda e indica il valore aggiunto dalla sua attività economica, cioè la differenza tra il valore della produzione e i costi intermedi.

⁵ Questo indicatore, calcolato come rapporto tra la somma delle imposte sul reddito e degli oneri sociali e i Ricavi delle vendite e delle prestazioni, offre una misura alternativa del carico fiscale complessivo. In particolare, si utilizza come base imponibile di riferimento la dimensione dell'attività economica dell'impresa approssimata dal livello dei ricavi.

Nel 2023 il carico fiscale complessivo (dato dalla somma di imposte dirette e oneri sociali) rapportato al valore aggiunto si attesta in media su livelli elevati per i settori commerciali, raggiungendo il 19% nel commercio al dettaglio tradizionale e il 20% nel commercio online, come evidenziato in Figura 1. Tali valori risultano in crescita rispetto al 2022 e pongono il comparto commerciale tra quelli più esposti alla pressione fiscale effettiva, insieme a settori come le costruzioni, telecomunicazioni e informatica. Tuttavia, se si considera l'incidenza del prelievo sui ricavi, il commercio al dettaglio si colloca tra i comparti a più bassa pressione, con valori stabili intorno al 3% (Figura 2), riflettendo la rilevanza dei costi intermedi e del lavoro nei modelli operativi, e la bassa marginalità del settore. In termini di sola componente tributaria, ossia le imposte dirette sul reddito, la Figura 3 mostra come il commercio online registri un'incidenza pari al 9% del valore aggiunto, confermando i valori rilevato nel 2022, mentre il commercio tradizionale si attesta al 7%.

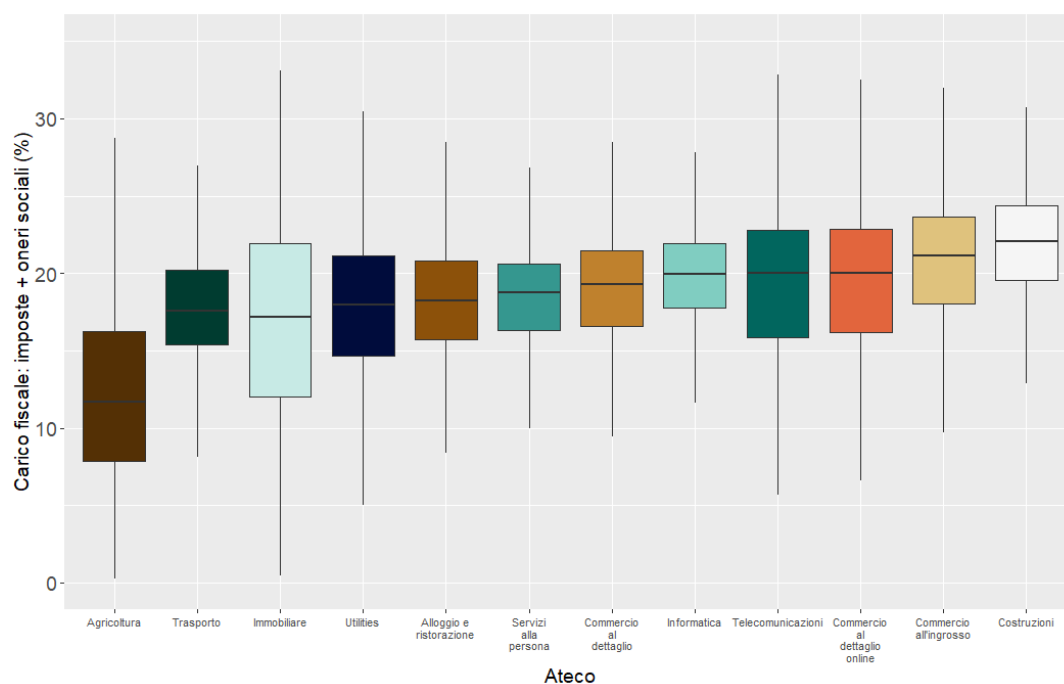


Figura 1: Indicatore del Carico Fiscale Complessivo (imposte dirette e oneri sociali) in relazione al valore aggiunto (%) per settore ATECO, Anno 2023

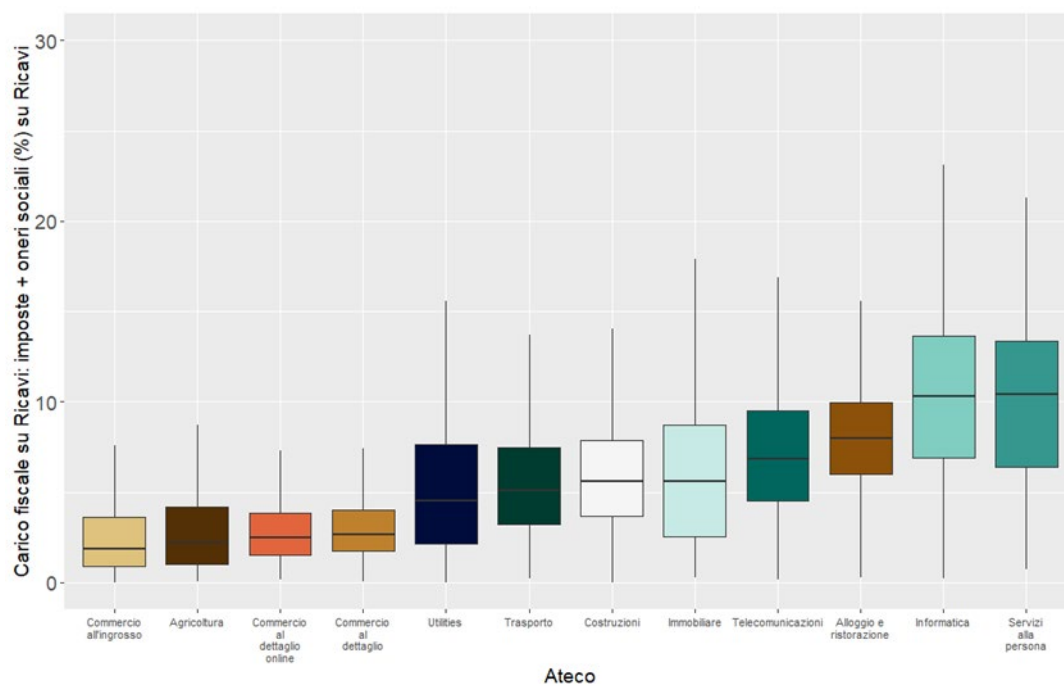


Figura 2: Indicatore del Carico Fiscale Complessivo (imposte e oneri sociali) rispetto ai ricavi (%) per settore ATECO, Anno 2023

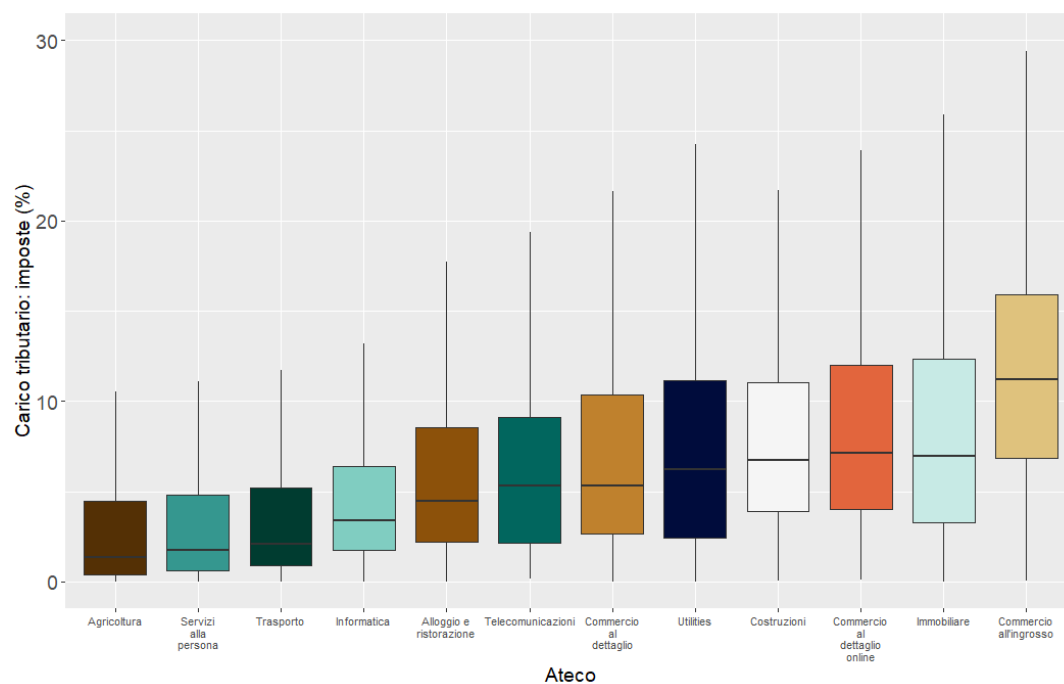


Figura 3: Carico Tributario: imposte rispetto al valore aggiunto (%) per settore ATECO, Anno 2023

L'analisi si arricchisce di una prospettiva dinamica grazie al confronto con i dati storici dal 2016 al 2023. La Figura 4 evidenzia una riduzione generalizzata del carico fiscale complessivo rispetto al valore aggiunto nella media dei settori, suggerendo un progressivo alleggerimento della pressione effettiva, probabilmente correlato a interventi normativi post-crisi. **Tuttavia, la Figura 5, dedicata specificamente al comparto del commercio, mostra una tendenza inversa con riferimento al commercio al dettaglio online: il carico fiscale è infatti cresciuto in maniera costante negli ultimi sette anni, con un incremento superiore a 5 punti percentuali nel commercio online, segnalando una dinamica espansiva della fiscalità in questo specifico segmento.**

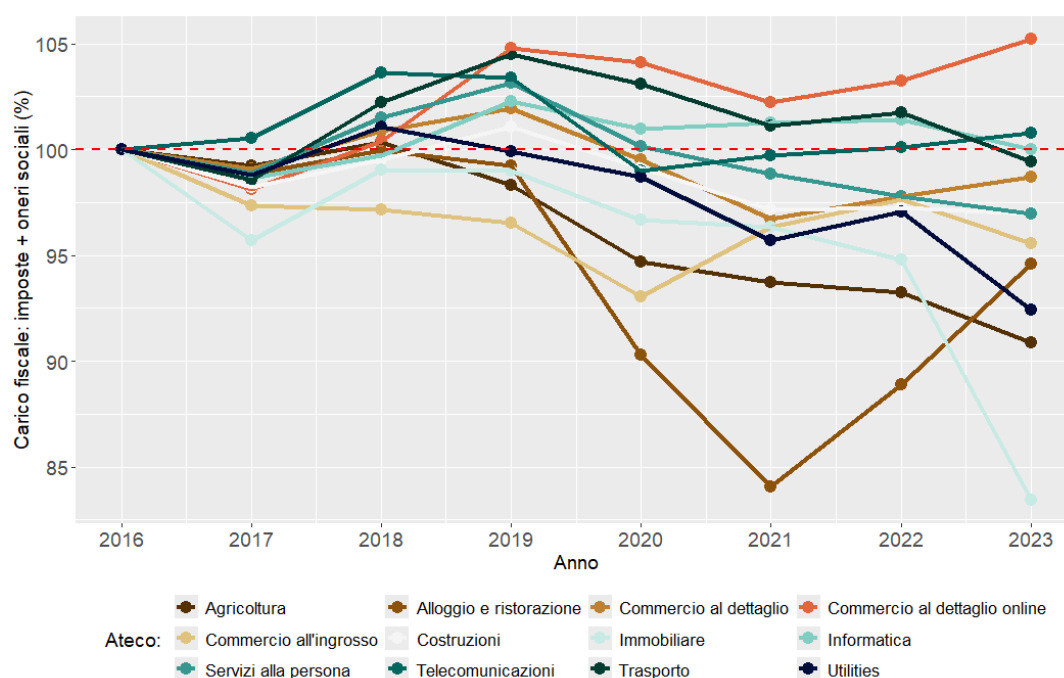


Figura 4: Andamento della dinamica del Carico Fiscale Complessivo (Valore aggiunto), 2016-2023

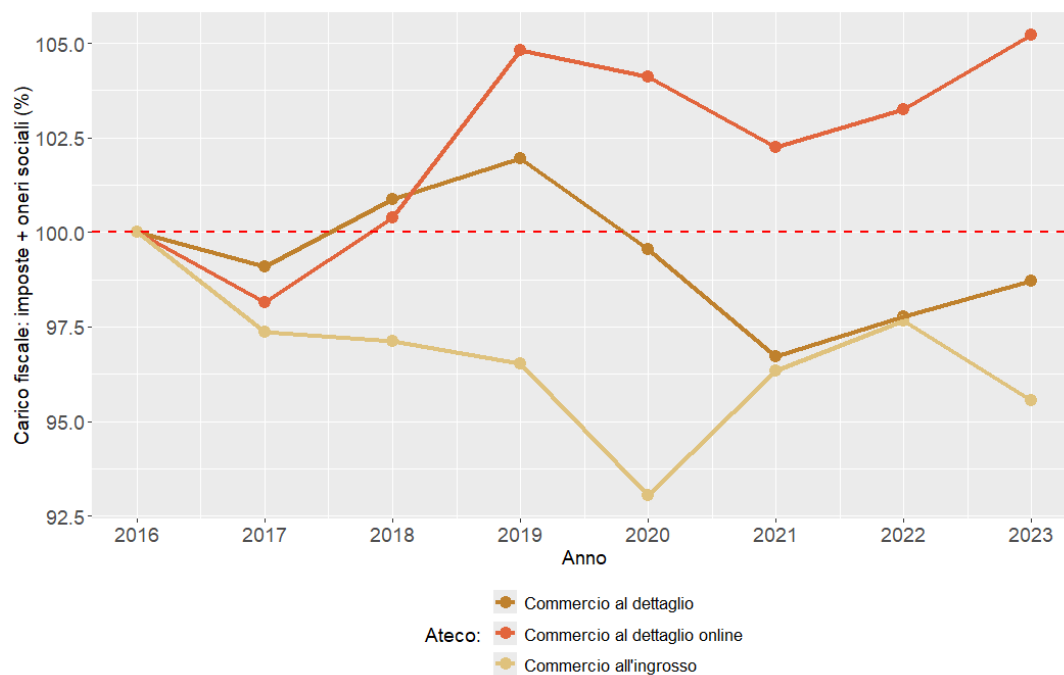


Figura 5: Andamento della dinamica del Carico Fiscale Complessivo (Valore Aggiunto), solo Commercio, 2016-2023

Se si considera il carico fiscale sui ricavi, la Figura 6 documenta una sostanziale stabilità a livello aggregato, mentre la Figura 7 mostra un trend decrescente nel comparto commerciale. È importante osservare che parte dell'apparente stabilità o crescita contenuta del carico fiscale nei dati nominali può riflettere gli effetti dell'inflazione; questo andamento potrebbe rovesciarsi se si considerassero gli effetti depurati dell'andamento del livello dei prezzi. La dinamica inflattiva, che ha interessato l'economia italiana tra il 2021 e il 2023, ha infatti determinato un aumento generalizzato dei prezzi e dei ricavi, che non sempre si è riflesso in modo proporzionale negli utili o nel valore aggiunto reale delle imprese. Di conseguenza, alcuni indicatori di carico fiscale potrebbero risultare sottostimati in termini reali.

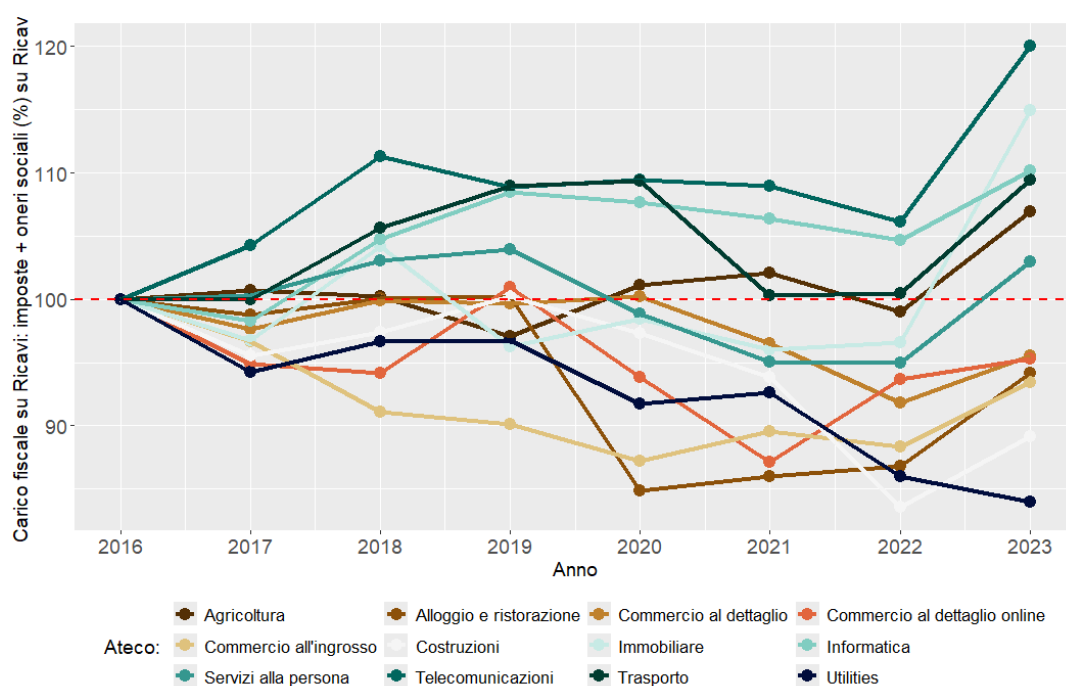


Figura 6: Andamento della dinamica del Carico Fiscale Complessivo (Ricavi), 2016-2023

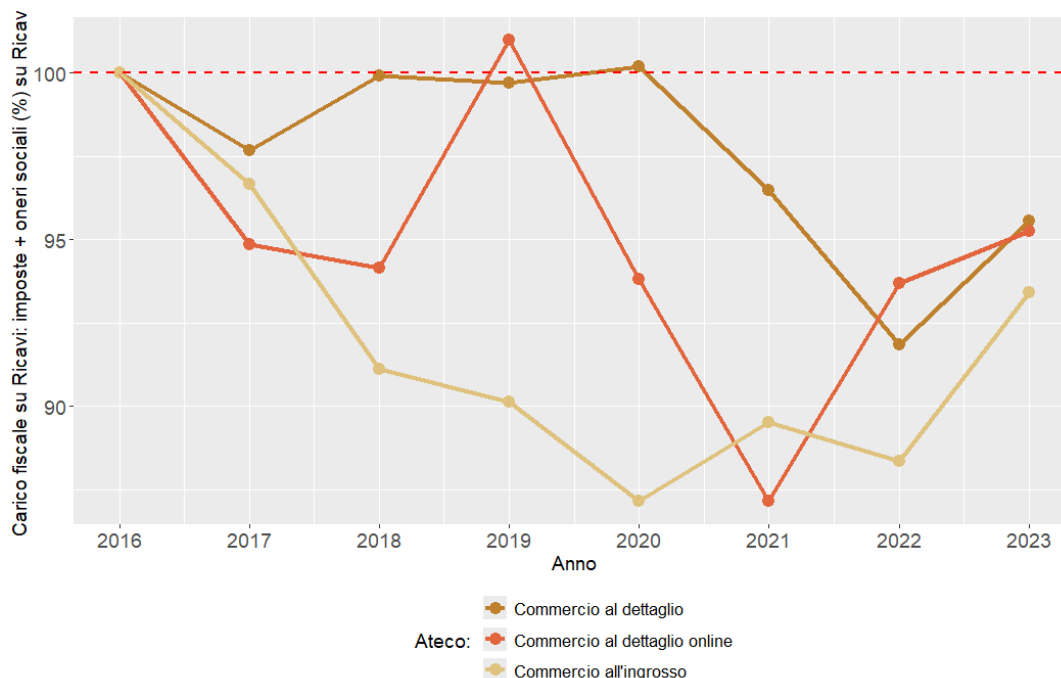


Figura 7: Andamento della dinamica del Carico Fiscale Complessivo (Ricavi), solo Commercio, 2016-2023.

Anche l'evoluzione del carico tributario presenta profili di disomogeneità settoriale. **La Figura 8 evidenzia un calo tendenziale delle imposte dirette rispetto al valore aggiunto nella maggior parte dei settori, mentre la Figura 9 mette in luce l'eccezione rappresentata dal commercio all'ingrosso (+5%) e dal commercio al dettaglio online (+2,5%), entrambi in netta controtendenza. Queste dinamiche, che si distaccano dalla traiettoria aggregata, rafforzano l'ipotesi che i settori del commercio siano oggi sottoposti a un'intensificazione del prelievo tributario.**

Un'ulteriore componente dello studio è rappresentata dall'analisi territoriale, che consente di rilevare l'esistenza di profonde differenze regionali nell'incidenza del carico fiscale, tributario e contributivo. **Dall'elaborazione dei dati emerge che il carico fiscale complessivo rispetto al valore aggiunto risulta in media più elevato nel Centro-Nord rispetto al Mezzogiorno, anche a parità di settore economico.** Questa differenza si conferma statisticamente significativa, come attestato dal test t condotto sul campione, con p-value < 0,001. In particolare, nelle regioni settentrionali si osserva un'incidenza del carico tributario e contributivo più marcata, probabilmente attribuibile a una maggiore dimensione media delle imprese, a una più ampia base imponibile dichiarata e a un tasso di regolarità

fiscale superiore. Il Mezzogiorno presenta, invece, valori inferiori sia per il carico fiscale medio che per l'intensità contributiva, riflettendo una struttura economica diversa, più frammentata e spesso caratterizzata da livelli occupazionali inferiori e da una minore emersione di reddito imponibile. Questa dimensione geografica dell'analisi evidenzia come il prelievo effettivo non sia solo funzione delle aliquote nominali o del settore di appartenenza, ma anche delle condizioni socioeconomiche e amministrative locali che influenzano il comportamento fiscale delle imprese. Il dato più significativo è che, pur essendo più elevato in valore assoluto nel Centro-Nord, il prelievo fiscale non si traduce necessariamente in una maggiore pressione sui margini, grazie a una maggiore produttività delle imprese localizzate in quelle aree.

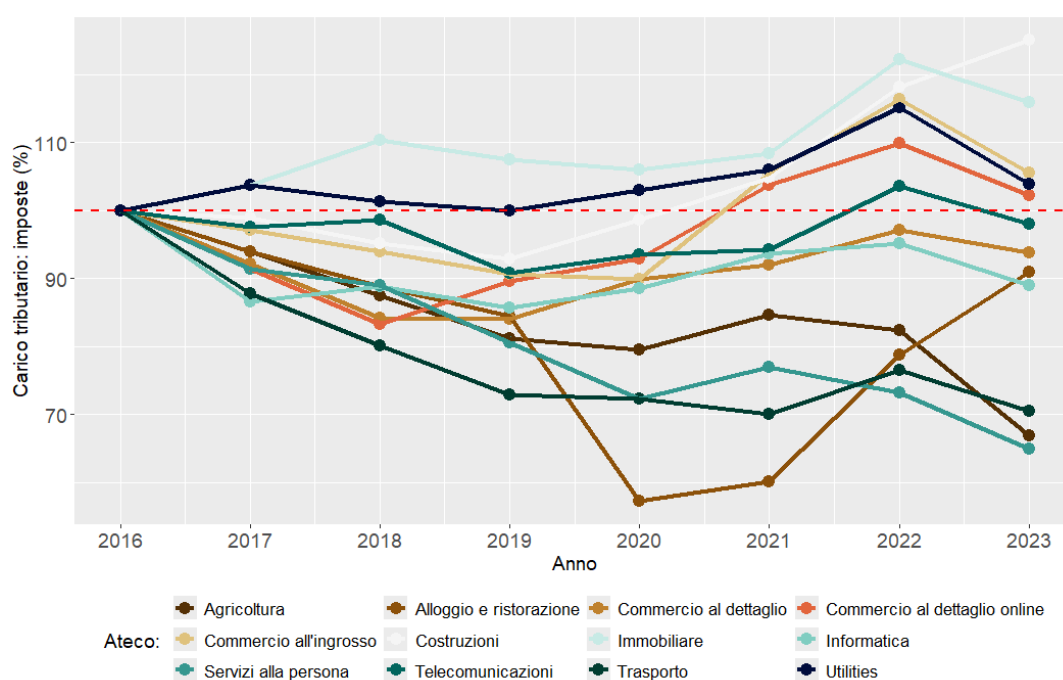


Figura 8: Andamento della dinamica del Carico Tributario, 2016-2023

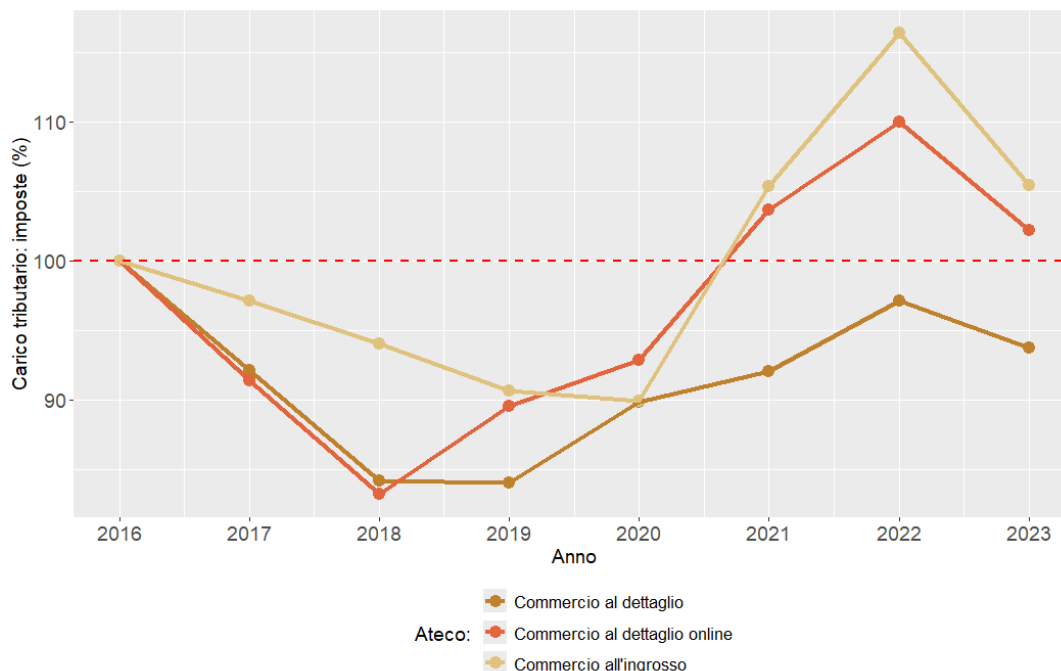


Figura 9: Andamento della dinamica del Carico Tributario, solo Commercio, 2016-2023

Un'ulteriore componente dello studio è rappresentata dall'analisi delle 50 maggiori imprese per carico fiscale complessivo, selezionate tra quelle che nel 2023 hanno versato i maggiori importi in termini assoluti di imposte e contributi. Queste imprese, attive prevalentemente nei settori dell'energia, della manifattura, dei servizi digitali e della logistica, hanno contribuito complessivamente, in termini di imposte totali, per quasi 5 miliardi di euro, in aumento rispetto ai 3,13 miliardi del 2022. Nonostante questa crescita, il carico fiscale medio rispetto al valore aggiunto è risultato pari a circa il 18%, in calo rispetto all'anno precedente dove si è registrato un valore del 22%. Il valore medio per azienda del carico fiscale (imposte sul reddito e oneri sociali) risulta di circa 100 milioni di euro, in aumento rispetto ai 62 milioni del 2022.

Nel complesso, lo studio conferma che la pressione fiscale effettiva sulle imprese italiane presenta una significativa variabilità intersettoriale, territoriale e temporale. Il commercio, in particolare nella sua componente digitale, emerge come uno dei comparti più esposti, non solo in termini di incidenza quantitativa del prelievo, ma anche per la complessità amministrativa e regolatoria che caratterizza le sue interazioni con il sistema fiscale. Allo stesso tempo, le differenze geografiche osservate e l'impatto dell'inflazione reale sui margini economici pongono in evidenza la necessità di interventi che tengano conto non solo della

dimensione settoriale, ma anche delle specificità territoriali e cicliche, in termini di struttura imprenditoriale, capacità contributiva e intensità produttiva. Appare pertanto urgente riflettere sulla sostenibilità complessiva dell'attuale assetto, valutando la possibilità di introdurre misure di riequilibrio che favoriscano l'equità orizzontale tra territori, la semplificazione degli adempimenti per i soggetti più esposti e una fiscalità coerente con i processi di modernizzazione e digitalizzazione dell'economia nazionale. Lo studio si propone in tal senso come strumento conoscitivo a supporto del policy making, utile per orientare una riflessione strutturata sulla razionalizzazione del carico fiscale e sulla sua distribuzione tra settori, territori, fasi del ciclo economico e modelli di impresa.

In sintesi, dall'analisi economico e finanziaria emergono i seguenti risultati:

- Il settore del commercio al dettaglio in Italia si caratterizza per un carico fiscale tra i più elevati in relazione al valore aggiunto creato;
- Il settore del commercio al dettaglio in Italia si caratterizza per i bassi margini di profitto operativi, che portano ad una bassa incidenza del carico tributario in relazione ai ricavi;
- Il carico tributario del settore del commercio al dettaglio, in particolare quello online, risulta tra i più alti fra i vari settori considerati;
- L'analisi dinamica mostra che, tra il 2016 e il 2023, il carico fiscale complessivo del settore del commercio è aumentato, soprattutto per effetto di un maggior carico tributario (e.g. imposte dirette), in particolare modo sul commercio online;
- Il carico fiscale delle imprese nel settore del commercio al dettaglio nelle regioni del Centro Nord è superiore rispetto a quello delle imprese operanti nelle regioni del Sud;
- Il carico fiscale complessivo delle 50 maggiori imprese risulta in aumento rispetto al 2022, passando da 3,13 miliardi a quasi 5 miliardi, in linea con l'ampio aumento dei ricavi e del valore aggiunto, spinto anche dalle dinamiche inflattive del 2023.